

## TRE CARTELLI SULLA STRADA DELLA SPERANZA

DAL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO ALLA SETTIMANA SOCIALE

DI AMEDEO LO MONACO



**49<sup>a</sup> SETTIMANA SOCIALE  
DEI CATTOLICI ITALIANI**

TARANTO | 21-24 OTTOBRE 2021

### Il pianeta che speriamo

Ambiente, lavoro, futuro

— #tuttoèconnesso

**N**el messaggio indirizzato ai partecipanti della 49.ma edizione della Settimana Sociale dei cattolici italiani, svoltasi a Taranto dal 21 al 24 ottobre scorso, Papa Francesco ha esortato a “camminare con audacia sulla strada della speranza”. Una via, spiega, che “possiamo immaginare contrassegnata da tre cartelli”

#### ATTENZIONE AGLI ATTRAVERSAMENTI

“Il primo di questi cartelli – sottolinea il Papa – è l’attenzione agli attraversamenti”. Si tratta di essere attenti a scorgere “volti e storie che ci interpellano”. Non si può “rimanere nell’indifferenza” di fronte alle sofferenze di fratelli e sorelle che sono “crocifissi” in attesa della risurrezione. “La fantasia dello Spirito –



scrive Francesco – ci aiuti a non lasciare nulla di intentato perché le loro legittime speranze si realizzino”.

Troppe persone incrociano le nostre esistenze mentre si trovano nella disperazione: giovani costretti a lasciare i loro Paesi di origine per emigrare altrove, disoccupati o sfruttati in un infinito precariato; donne che hanno perso il lavoro in periodo di pandemia o sono costrette a scegliere tra maternità e professione; lavoratori lasciati a casa senza opportunità; poveri e migranti non accolti e non integrati; anziani abbandonati alla loro solitudine; famiglie vittime dell’usura, del gioco d’azzardo e della corruzione; imprenditori in difficoltà e soggetti ai soprusi delle mafie; comunità distrutte dai roghi... Ma vi sono anche tante persone amma-

late, adulti e bambini, operai costretti a lavori usuranti o immorali, spesso in condizioni di sicurezza precarie.

## DIVIETO DI SOSTA



Il secondo cartello che il Papa immagina "sulla strada della speranza" è "il divieto di sosta". Francesco sottolinea che "la speranza è sempre in cammino". Non devono prevalere la paura e il silenzio, che "finiscono per favorire l'agire dei lupi del malaffare e dell'interesse individuale". Non si deve "avere paura di denunciare e contrastare l'illegalità". Non si deve aver timore "soprattutto di seminare il bene".

Quando assistiamo a diocesi, parrocchie, comunità, associazioni, movimenti, gruppi ecclesiali stanchi e sfiduciati, talvolta rassegnati di fronte a situazioni complesse, vediamo un Vangelo che tende ad affievolirsi. Al contrario, l'amore di Dio non è mai statico e rinunciatario, «tutto crede, tutto spera» (1 Cor 13,7): ci sospinge e ci vieta di fermarci. Ci mette in moto come credenti e discepoli di Gesù in cammino per le strade del mondo, sull'esempio di Colui che è la via (cfr Gv 14,6) e ha percorso le nostre strade. Non stiamo dunque nelle sacrestie, non formiamo gruppi elitari che si isolano e si chiudono. La speranza è sempre in cammino e passa anche attraverso comunità cristiane figlie della risurrezione che escono, annunciano, condividono, sopportano e lottano per costruire il Regno di Dio. Quanto sarebbe bello che nei territori maggiormente segnati dall'inquinamento e dal degrado i cristiani non si limitino a denunciare, ma assumano la responsabilità di creare reti di riscatto.

"Non basta conciliare, in una via di mezzo, la cura per la natura con la rendita finanziaria, o la conservazione dell'ambiente con il progresso. Su questo tema le vie di mezzo sono solo un piccolo ritardo nel disastro. Semplicemente si tratta di ridefinire il progresso. Uno svi-

luppo tecnologico ed economico che non lascia un mondo migliore e una qualità di vita integralmente superiore, non può considerarsi progresso. (Papa Francesco, lettera enciclica Laudato si')

## OBBLIGO DI SVOLTA

Il terzo cartello che Francesco pone sulla strada della speranza è "l'obbligo di svolta". Sono necessari nuovi approcci per avviare una transizione ispirata dalla prospettiva dell'ecologia integrale. "Il cambiamento d'epoca che stiamo attraversando - scrive il Papa - esige un obbligo di svolta". Il Pontefice invita a guardare, in questo senso, "a tanti segni di speranza", a molte persone che spesso "nel nascondimento operoso, si stanno impegnando a promuovere un modello economico diverso, più equo e attento alle persone". L'obbligo di svolta è, per il Papa, non un semplice cambio di direzione, ma un cammino nuovo lungo il solco della speranza.



Lo invocano il grido dei poveri e quello della Terra. «La speranza ci invita a riconoscere che possiamo sempre cambiare rotta, che possiamo sempre fare qualcosa per risolvere i problemi» (n. 61). Il Vescovo Tonino Bello, profeta in terra di Puglia, amava ripetere: «Non possiamo limitarci a sperare. Dobbiamo organizzare la speranza!». Ci attende una profonda conversione che tocchi, prima ancora dell'ecologia ambientale, quella umana, l'ecologia del cuore. La svolta verrà solo se sapremo formare le coscienze a non cercare soluzioni facili a tutela di chi è già garantito, ma a proporre processi di cambiamento duraturi, a beneficio delle giovani generazioni. Tale conversione, volta a un'ecologia sociale, può alimentare questo tempo che è stato definito "di transizione ecologica", dove le scelte da compiere non possono essere solo frutto di nuove scoperte tecnologiche, ma anche di rinnovati modelli sociali. ■